Obiettivi

- L'obiettivo è quello di proporre un sistema territoriale che promuova, recuperi e valorizzi, attraverso una strategia coordinata e integrata, il patrimonio liturgico, storico, artistico, architettonico, museale, recettivo di una o più Chiese. Azione particolarmente importante nell'ottica di una fruizione turistica, promozionale e pastorale.
- L'dea di "parco ecclesiale" va letta nella prospettiva della "pastorale integrata": si tratta di non disperdere un patrimonio importante di risorse umane, culturali, storiche e di fede rappresentato dalle Cattedrali, dai Santuari, dai Monasteri ed Eremi, dai Musei ecclesiastici, dalle feste patronali, alle vie di pellegrinaggio fino alle foresterie, alle case per ferie, alle strutture di accoglienza semplice. Queste risorse "messe in rete" e collegate tra di loro da eventi e iniziative di spessore e di qualità, diventano non solo "offerta" da vendere, ma sistema che produce cultura, promuove il dialogo e la pace, diventa evangelizzante.

Fondazione Smart City
FONDAZIONE DI PARTECIPAZIONE
www.fondazionesmartcity.org

QUADERNI DELLA FONDAZIONE SMART CITY - Codice Tavolo FSC2602141701

Una campana bluetooth sul Parco Ecclesiale Culturale

Un modo nuovo di diffondere le informazioni

La Diocesi per essere al passo con i tempi deve pensare con i nuovi strumenti di comunicazione, non tradurre il proprio pensiero nei nuovi mezzi. Il paradigma non è la diocesi su web, ma la web diocesi.

Lo scenario

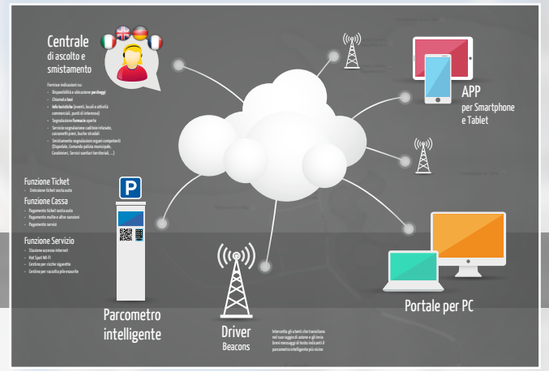
Il fenomeno del turismo si attua come “novità socio-culturale”. Infatti se il fenomeno del turismo avanza negli “stili di vita” e dilaga nelle “scelte personali” in seno alle vaste masse popolari, significa che non si riduce ad essere “divagazione” di pochi fortunati, o irriducibile “ritaglio” di tempo marginale, o semplice “fuga dalla città” assediata dai rumori, dai traffici, dai climi soffocanti.
Esso invece interpreta e rivela una condizione antropologica capace di generare una “cultura” nuova, disponendo criteri di comportamento omogenei a questa sorta di “liberalizzazione” dello spirito, con ben note e a volte ambigue conseguenze sul piano etico, individuale e familiare.
In tal senso il fenomeno del turismo si inscrive nelle tipiche culture della modernità; propone scenari di masse che si dislocano dalla residenza abituale per migrare e soggiornare in altri spazi abitativi e residenziali; incrocia persone, famiglie, gruppi di diversa provenienza, di diversa cultura, di diversa etica comportamentale.
Conseguentemente nel turismo prende tempo e spazio quella sorta di “liberalizzazione dei sentimenti”, indice di instabilità psicologiche soggettive ma anche di desideri non coltivati e non ordinati nel giusto modo, che urgono verso forme di soddisfazione impreviste e “fuori controllo” dal vincolo etico e vocazionale.

Una “proposta” pastorale integrata

1. Sta di fatto che il turismo, nell’ambito più consapevole della Chiesa, provoca una “preoccupazione pastorale”. Essa si configura dapprima nella necessità di capire le categorie strutturali, portanti, causative delle culture del turismo. Successivamente nella necessità di individuare un “sistema” di pensiero in grado di far luce sulle motivazioni, sulle tendenze, sul vissuto del turismo. Contemporaneamente nel bisogno di determinare e decifrare le attese diffuse nei soggetti in movimento.
Da ultimo nell’urgenza di intercettare la combinazione di tempi e di spazi, del tutto inediti rispetto alla consuetudine, per tentare un approccio di evangelizzazione.
La Chiesa cerca infatti di intercettarne l’anima profonda, i desideri e i bisogni connessi alla molteplice e differenziata fisiologia della mobilità turistica, suscitando accoglienza fraterna, opportunità di incontro, luoghi di comunicazione, tempi di relazione, possibilità di annuncio di salvezza, oltre ogni considerazione di numero, di stabilità, di continuità.
Con il turismo si costituisce per la Chiesa un nuovo orizzonte di comunione e di missione segnato dalla provvidenziale apertura degli Orientamenti pastorali della CEI. In essi la citazione dei fenomeni socioculturali inerenti al tempo libero e al turismo non sono formali ma si innestano nella più ampia disamina della condizione contemporanea dell’uomo e della società.
Perciò l’intervento pastorale viene sollecitato a prendersi cura dei contesti nei quali si attua i fenomeni del turismo che certamente vanno distinti circa l’ambito ecclesiale di residenza ordinaria delle persone dall’ambito ecclesiale che si costituisce nel provvisorio soggiorno delle medesime persone in altre località.
Conseguentemente si evidenzia una doppia polarizzazione – quella propria della “comunità di partenza” e quella propria della “comunità di accoglienza” – che di fatto determina situazioni e problematiche diverse eppure complementari e circolari. Dunque si tratta di porre a tema le diverse “condizioni pastorali” e vedere come affrontarle in termini di “pastorale integrata”, ben fondata e riflessa, ordinata da un fine progettuale condiviso dalle varie forze attive e dalle componenti più responsabili della comunità cristiana locale, sia diocesana che parrocchiale, secondo differenziati livelli di responsabilità, di modelli interpretativi, di risorse disponibili.
E qui si avvertono sempre di più le interrelazioni tra i differenziati settori pastorali. Ad esempio, si rivelano auspicabili feconde collaborazioni con la pastorale della famiglia, della scuola, della pastorale giovanile, dei Beni culturali, della liturgia e dell’ecumenismo, in correlazione dinamica con i gruppi dei catechisti, facendo emergere il ruolo mediatore e propulsore del Consiglio pastorale parrocchiale.
L’intervento della Chiesa nel turismo produce una “pastorale del turismo”, che è proposta di cammino di fede nella particolare condizione della mobilità turistica, che è capacità di servire l’uomo nella sua integrità fisica e morale, che è tutela dell’identità e dell’appartenenza, che è apertura per nuove aggregazioni secondo lo spirito di rispetto e di comunione.
“Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni ... Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (cfr. Mt 28,20).

Il modello

Le città sono il luogo della memoria, della storia, ma anche dell’innovazione e del cambiamento. La città intelligente non è semplice agglomerato di hardware e software bensì è luogo di conoscenza condivisa. E’ il luogo in cui le persone producono e condividono conoscenza attraverso i nuovi strumenti offerti dalla tecnologia.



Smart device, big data, tablet, social network diventano gli strumenti abilitanti della città intelligente, ma di per sé non rappresentano la città intelligente. E’ la “conoscenza virtualizzata” a cui le persone possono accedere attraverso Internet la discriminante della smart city.
Occorre recuperare una dimensione olistica della città, vale a dire una dimensione umana in cui si restituisca alle persone il ruolo centrale nell’evoluzione smart dei territori.
Il territorio deve tornare ad essere da luogo di consumo a luogo di produzione di valori e conoscenza. Una smart city deve contemplare nella sua architettura tutte le esigenze del cittadino, anche quelle dell’anima. In questa ottica occorre inglobare il concetto di Parco Ecclesiale. Su tutto il Parco Ecclesiale identificato verrà attivata Be.T.App (Beacons to application).

Questa è la logica che anima il nostro progetto, un dolce connubio tra bellezza ambientale, arte e hi tech, dove la tecnologia permette ai turisti di gustare i segreti del territorio in un percorso evangelizzante.
Be.T.App. è un’architettura che quando attivata crea una campana blue-Tooth in una zona di interesse. Quando un “cellulare mobile” attraversa la zona gli vengono inviati contenuti multimediali (testo, immagini, video) in base alle necessità (informazioni turistiche, percorsi, regolamenti, eventi …). Le informazioni non vengono inviate tutte contemporaneamente, ma a seconda della posizione del turista vengono inviate le informazioni interessanti per quella zona.
Tra i dispositivi presenti nella campana ci sono dei beacons, dei fari, ognuno specializzato ad attivare un particolare messaggio multimediale.
I servizi informativi sopra menzionati si attivano tramite una connessione Blu-Tooth, e un’applicazione Beacon-ready, che deve essere scaricata da Apple Store o da Google Play.
Per facilitare l’operatività verrà installata sul territorio una segnaletica per guidare l’utente nell’utilizzo del servizio.
Da questo momento in poi anche se l’APP non è aperta, basterà avere attivato il servizio Blu-Tooth per ricevere le informazioni dai beacons disseminati nei punti strategici dell’area (ogni beacon ha un raggio di azione di circa 60/70 metri).
I contenuti multimediali utilizzati verranno recuperati tra il materiale esistente che la diocesi riterrà opportuno mettere a disposizione, eventualmente integrati da materiale proveniente da fonti attendibili ed eloquenti.
I servizi informativi telematici sono a disposizione non solo di chi ha un cellulare, ma sono fruibili anche da quelle postazioni (tablet, PC portatili, stazioni fisse, pannelli informativi) che si collegano in Blue-tooh con i beacons.